

La palla rotolando dalla sommità della cupola lungo i bianchi costoloni, cadde nel preciso punto indicato dalla lapide, dopo aver arrecato non pochi danni alla cattedrale. Due anni dopo, per ordine di Ferdinando I, l'imponente massiccia sfera dorata fu ricollocata al suo posto e, grazie all'invenzione del parafulmine, ora non teme più le scariche elettriche.

## IL SASSO DI DANTE

In basso, sulla facciata di una casa, posta fra piazza delle Pallottole (nome derivato dal gioco delle bocce che qui si svolgeva una volta) e via dello Studio (toponimo originato dall'antica università fiorentina istituita nel 1321, chiamata appunto "Lo Studio"), si trova tra due negozi, una lapide ottocentesca con la scritta SASSO DI DANTE. Tale targa fu posta a ricordo del luogo dove Dante Alighieri prima dell'esilio, soleva sedersi su un grande masso ad osservare i lavori di fondazione della Cattedrale. Si narra, a testimonianza dell'eccezionale memoria del sommo poeta, che un giorno mentre era seduto ed assorto nei propri pensieri sul solito sasso, passasse di lì un suo conoscente che gli chiese a bruciapelo: *O Dante qual è il cibo che più ti piace?*, telegrafica fu la risposta "l'ovo". Trascorse molto tempo, un anno o forse più, quando lo stesso tizio ripassò di lì e, ritrovando il poeta a frescheggiare, sicuro di coglierlo alla sprovvista gli disse: "con che cosa?" e Dante senza scomporsi "con il sale".

## IL CAMPANILE DI GIOTTO

A destra della cattedrale, si erge slanciato ed elegante il campanile detto di Giotto perché da lui progettato e in parte realizzato ispirandosi al tessuto chiaroscurale e cromatico della facciata arnofiana del Duomo. E' a pianta quadrata alto m. 84,70 largo m. 14,45. Giotto ne iniziò la costruzione (1334) portando a termine, prima della sua morte avvenuta nel 1337, il solo ordine inferiore con le formelle esagonali. Il successore Andrea Pisano ripeté inizialmente i modi gotteschi nella seconda zona, ma modificò poi il disegno nei due piani successivi nei quali inserì due lesene per ciascun lato e nicche con grandi statue. Dopo il suo allontanamento da parte dell'Opera i lavori furono portati a termine da Francesco Talenti nel 1359.

## IL CITTADINO VERONESE E L'ERARIO PUBBLICO

Si racconta che durante la fase iniziale nella quale il campanile veniva rivestito e ornato con i pregevoli marmi bianchi, rosati e verdi nonché dalle sculture eseguite dai migliori scalpelli del tempo, come Donatello e Taddeo Gaddi, un cittadino di Verona, rendendosi conto del valore che stava assumendo l'opera, ebbe a dire che la Repubblica Fiorentina non poteva permettersi il lusso di continuare a finanziarla. Questo superficiale giudizio offese la Signoria tanto da infliggere all'incauto veronese due mesi di prigione per vilipendio! Scontata la pena il gonfaloniere Ruggeri Calcagni, ordinandone la scarcerazione, volle però che prima di ripartire alla volta della sua città, fosse condotto a vedere l'opulenza dell'erario pubblico al fine di renderlo consapevole sull'effettiva solvibilità dei fiorentini i quali, non solo potevano permettersi il lusso di eseguire il ricco rivestimento al loro campanile, ma erano in grado di rivestire così l'intera città.



## IL BATTISTERO

Fulcro religioso e culturale della città, il Battistero di San Giovanni viene citato per la prima volta in un documento dell'897. La singolare, armoniosa costruzione a pianta ottagonale (VI, VII sec. d.C.) sorta forse su precedente tempio romano di età augustea, fu cattedrale della città dal 1056 fino al 1128 quando venne edificata Santa Reparata, poi sostituita dal Duomo. Rivestita di luminosi marmi bianchi della Lunigiana e verdi e neri di Prato ha la copertura a tenda castrense sormontata da lanterna; tre stupende porte di bronzo dorato ne consentono l'accesso.

## LA PORTA DEL PARADISO



La porta "del Paradiso", suddivisa in dieci pannelli a rilievo che riproducono *Storie dell'Antico Testamento*, è il capolavoro di Lorenzo Ghiberti il quale la condusse a compimento in 27 anni (1425 - 52). Nelle cornici di inquadratura delle due ante si notano ventiquattro testine in rilievo di artisti dell'epoca fra le quali, la quarta iniziando dall'alto della fascia mediana sinistra, l'autoritratto dello stesso Ghiberti. La porta, che può considerarsi una fra le più importanti opere artistiche della città, è sormontata dal gruppo marmoreo di Gesù e il Battista di Andrea Sansovino del 1502, con l'angelo di Innocenzo Spinazzi del 1792.



## L'OLMO RIFIORITO

In piazza San Giovanni dalla parte absidale (detta scarsella) dell'antichissimo Battistero dedicato a San Giovanni

Battista, patrono della città, ed il Palazzo Arcivescovile, già residenza dei vescovi fiorentini fino dal IX secolo, è da notare la Colonna di San Zanobi. Questa stele fu posta a ricordo di un vecchio olmo che il 26 gennaio dell'anno 429 improvvisamente rinverdì al passaggio della salma del vescovo Zanobi, traslata dalla vicina chiesa di San Lorenzo a quella di Santa Reparata (oggi il Duomo). Da quel momento l'albero fu devotamente venerato fino a quando, nuovamente secco per vetustà, venne ridotto a pezzi dal popolo che desiderava avere una reliquia. Una di queste "reliquie" è conservata nel Museo dell'Opera del Duomo: si tratta di un dipinto dovuto al pennello del cosiddetto Maestro del Bigallo, il quale in un dossale d'altare raffigurò San Zanobi e scene della sua vita proprio su una tavola ricavata dall'eccezionale olmo.

A perenne ricordo del miracoloso evento, nel preciso punto dove fiorì l'olmo, appena sfiorato dalla bara del santo, fu innalzata la colonna, con croce lobata sulla cima e decorata sul fusto con un piccolo olmo e una corona candelabro in ferro battuto. Cesare Torricelli nel suo *Da Firenze a Firenze* ricorda l'episodio narrato in ottava rima da Bernardo Giambullari:

Alla piazza del Duomo in sull'entrata  
V'era un gran' olmo secco ritto in piede  
Onde passando, per un onda data  
Il cataletto alquanto all'olmo cede:  
Né prima tocco l'ebbe che mostrata  
Mirabil cosa fu come si vede,  
Che l'olmo secco in un istante fuori  
Tutto coperto fu di fronde e fiori.

Il poeta continua a narrare e conclude così:

Posto vi fu quella colonna in segno  
E per memoria del miracol degno.

Il cronista Giovanni Villani, nel suo libro *La Cronica*, ci narra invece che il 4 novembre 1333 a seguito della grande alluvione definita addirittura un diluvio, "abbattè in terra la colonna con la croce del segno di San Zanobi che era sulla piazza". Un anno dopo essa veniva rialzata e nel 1338 una nuova croce ne coronò la cima.

Anche adesso, a ricordo della fioritura miracolosa dell'olmo, per consuetudine rituale, il 26 gennaio a cura dell'Amministrazione Comunale, viene posta alla base di questa colonna una ghirlanda di garofani bianchi e rossi, colori cardini dell'araldica fiorentina.

## Curiosità a passo "Duomo"



## IL DUOMO

Il Duomo o basilica di S. Maria del Fiore si erge dove esisteva l'antica chiesa di Santa Reparata, i cui resti sono ancora visibili scendendo ai suoi scavi per una scala disposta nella seconda campata della navata. L'imponente costruzione della cattedrale che doveva poter contenere 30.000 fedeli fu iniziata da Arnolfo di Cambio nel 1298 e proseguita nel tempo da Giotto, Andrea Pisano, Francesco Talenti Giovanni di Lapo Ghini e da altri bravi architetti. Dopo 140 anni, il 25 marzo del 1436 fu consacrata da Papa Eugenio IV. La sua cupola detta dai fiorentini per la grandiosa mole, il "cupolone" è opera dell'architetto Filippo Brunelleschi (descritto dal Vasari *donato dal cielo per dar nuova forma all'architettura*), che la iniziò nel 1420.

### UNA SERPE AL COLLO



Trascorsi quasi sei secoli dalla posa della prima pietra, la cattedrale di Santa Maria del Fiore ebbe finalmente anche la sua facciata in stile neo gotico basilicale, per armonizzarsi alle fiancate trecentesche. L'opera è dell'architetto fiorentino Emilio De Fabris che la realizzò fra il 1871 ed il 1887, in marmo bianco di Carrara, verde di Prato e rosa della Maremma. La solenne inaugurazione avvenne il 12 maggio 1887, dopo travagliati concorsi ai quali parteciparono architetti di tutta Europa.

Delle tre porte in bronzo, due vennero eseguite da Augusto Passaglia (la maggiore centrale e quella laterale sinistra dal 1897 al 1903), mentre l'altra di destra anche detta del Campanile o in cornu Epistolae che sviluppa con composizioni dinamiche il tema *Storia della vita di Maria* fu opera molto sofferta, realizzata nel 1899 da Giuseppe Cassioli, figlio del valente pittore Amos deceduto nel dicembre 1891. L'importante lavoro, dalle dinamiche composizioni molto lodate, fu scoperto al pubblico il 24 giugno 1899 per la festa di San Giovanni Battista.

Il lungo protrarsi dell'esecuzione dell'opera, che non consentì di rispettare i termini fissati per la consegna, causò al Cassioli vessazioni, disgrazie e miseria. Egli infatti, nel lasciarci il suo autoritratto in una delle testine del battente destro, volle eloquentemente raffigurarsi con una serpe intorno al collo che lo soffocava.

*Quando Dio ci dà la farina,  
il Diavolo ci toglie il sacco*



"Va' a pigliartelo in tasca" è un intercalare quasi d'uso comune del parlare fiorentino; un detto antico ed ancora in uso. E' un garbato eufemismo profferito senza astio e molte volte sintetizzato da un semplice "vaffa" e seguito dall'irriverente gesto dell'ombrello! Tanto è usuale questo termine che specialmente fra amici, escludendone ogni tipo di affronto, un vaffa ha solo riferimento a un dilleggio che va e viene. Pertanto in questa amena città, un "vallappiglia" o un vaffa sono più o meno all'ordine del giorno ed anche un angelo, se pur non proferendo parola, interpreta con effetto tale locuzione sebbene non si addica al suo status di creatura celeste. L'angelo in questione è quello raffigurato nella formella marmorea in altorilievo, ad altezza d'uomo, che si vede nello strombo destro della porta della Cattedrale, dal lato del campanile. La scultura fa parte, con altre sette, della decorazione definita *Angeli dell'Apocalisse*, realizzata da Emilio Gallori e Cesare Zocchi, sullo sgancio del portale nel 1880.

I fiorentini, proprio in conseguenza al gesto "di chi porta l'ombrello" hanno ribattezzato la creatura celeste in "l'angelo Vaffa" il quale, senza far spendere nulla a nessuno,

manda tutti i seccatori che lo guardano a quel paese con garbato eufemismo a pigliasselo 'n tasca

*La predica fa come la nebbia,  
lascia il tempo che trova*

### LA PORTA DI BALLA E IL SOGNO DI ANSELMO



Sul fianco destro della Cattedrale, di fronte a via Ricasoli si trova la porta di Balla o dei Cornacchini, affiancata da un leone e da una leonessa di marmo che portano ciascuno sulla groppa una colonnina a tortiglione.

Si narra che ai primi del Quattrocento, un certo Anselmo, abitante in via del Cocomero (oggi, via Ricasoli), proprio di fronte alle case della famiglia Cornacchini, sognasse di essere sbranato da un leone che era precisamente quello della porta. Una volta sveglio e ripresosi dalla paura, quando, come tutti i giorni, passò dinanzi alla porta, quasi a sfida dell'innocua belva, le mise una mano dentro la bocca ma, infame destino, un grosso scorpione li annidato lo punse a un dito e ventiquattr'ore dopo Anselmo morì. E questa volta per davvero!

### LA PORTA DELLA MANDORLA E IL SARTE GELOSO



La porta della mandorla si apre sulla facciata esterna della navata sinistra del Duomo, sormontata da un bellissimo bassorilievo marmoreo di tale forma, riprodotto l'Assunzione della Vergine, opera di Nanni di Banco, nonché dal pregevole mosaico dell'Annunciazione del Ghirlandaio.

Se alziamo lo sguardo un po' più in alto, leggermente a sinistra, possiamo scorgere su una mensola un doccione marmoreo raffigurante una grossa testa di bove con tanto di corna. A tal riguardo viene raccontato che, intorno al 1400, quando la costruzione della cattedrale era giunta a tal punto, in una casa di fronte abitasse un sarto gelosissimo della sua avvenente moglie, la quale, a detta di molti, era amica del capomastro dell'Opera del Duomo. Questo signore, a feroce beffa del sarto, avrebbe posto la testa cornuta proprio rivolta verso le finestre del geloso marito, a perenne allusiva derisione.

### LA GABBIA DEI GRILLI



La cupola, detta dai fiorentini per la grandiosa mole il "cupolone" è opera insigne dell'architetto Filippo Brunelleschi che la iniziò nel 1420.

Ma il cupolone non fu completato in ogni sua parte; doveva infatti cingerlo un ballatoio per il rivestimento del tamburo ma, dopo la morte del Brunelleschi avvenuta nel 1446, si smarrirono i suoi disegni e pertanto l'opera è rimasta incompiuta. Successivamente Baccio d'Agnolo riprese i lavori in una delle otto facce del tamburo secondo un suo disegno, ma dopo che Michelangelo ebbe giudicato tale lavoro "una gabbia da grilli", tutto rimase come prima.

### LA CADUTA DELLA PALLA

Lungo la parte absidale della Cattedrale dove, sul selciato, si nota una rotonda lastra di marmo bianco che indica il punto in cui, il 17 febbraio 1600, a causa di un fulmine, cadde la grossa palla di rame dorato, fusa dal Verrocchio, del peso di 4368 libbre, posta sulla lanterna del cupolone nel 1468.



COMUNE DI  
**FIRENZE**  
www.comune.fi.it

Progetto di Cristina Vannini  
Testi di Luciano Artusi

Ufficio Turismo

